



REGIONE PUGLIA

PROGRAMMA DEL GOVERNO REGIONALE

22/07/2015

INDICE

PREMESSA	3
RIASSETTO ISTITUZIONALE	4
PARTECIPAZIONE E TRASPARENZA	6
WELFARE, LAVORO, FORMAZIONE E POLITICHE GIOVANILI	8
SVILUPPO ECONOMICO, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURAZIONE	11
TERRITORIO BELLEZZA E PAESAGGIO	14
TURISMO E CULTURA	22
SALUTE SPORT BUONA VITA	24
DIRITTI E CITTADINANZA	27

PREMESSA

Il Programma di governo è stato realizzato attraverso un inedito processo partecipativo, con l'obiettivo di coinvolgere tutte le sei province pugliesi. Tremila cittadini di tutta la regione, hanno contribuito a scrivere questa agenda politica, dando vita a un percorso di confronto e di proposta che ha visto protagonisti i territori, amministratori, sindaci, partiti, movimenti, mondo dell'impresa e del sociale, associazioni, allo scopo di costruire insieme le linee guida del governo della Puglia. Ogni anno, il governo regionale sottoporrà ai cittadini pugliesi, le evoluzioni programmatiche dando spazio a una verifica partecipata che troverà forma nella legge sulla partecipazione attiva dei cittadini.

L'insieme delle proposte, delle azioni suggerite e messe in campo, nel confronto fondamentale con

il Consiglio regionale, saranno oggetto costante di aggiornamenti e di valutazioni che coinvolgeranno tutti i 258 Comuni pugliesi. Creare un circolo virtuoso, fra la democrazia partecipativa e quella rappresentativa è dunque il punto sostanziale, in premessa, del Programma e di tutta l'azione di governo. La visione strategica di questo documento, fortemente ancorata ai valori della Costituzione repubblicana, è quella di una regione competitiva coesa e sostenibile, che valorizza gli asset specifici dei territori come leve fondamentali di un nuovo piano di programmazione per lo sviluppo economico e sociale della Puglia 2025.

RIASSETTO ISTITUZIONALE

La Regione Puglia opererà nel senso della ridefinizione dei rapporti istituzionali e organizzativi, per venire incontro alle complessità riguardanti il governo del territorio regionale, anche alla luce della recente “riforma Delrio”, che ha istituito le Città Metropolitane. La visione che ci guiderà è quella della sussidiarietà verticale, di una programmazione condivisa fra Regione e gli altri soggetti interessati in maniera strumentale alla realizzazione dell’interesse collettivo (v. anche la parte relativa alla partecipazione). Dal punto di vista della ricucitura dei rapporti tra centro e periferie sarà necessario valorizzare le specificità geografiche e territoriali sub-regionali, per definire la dimensione ottimale e garantire maggiore omogeneità ai diversi ambiti di intervento, raccogliendo proposte di programmazione locale da raccordare alle esigenze unitarie della Regione. Su questo aspetto, ci si muoverà in direzione di una ridefinizione ed incentivazione delle forme associative tra Enti locali (convenzioni, consorzi, unioni di comuni, accordi di programma). Ciò permetterà di razionalizzare e migliorare l’impiego di risorse e competenze statali, regionali e locali in vista del perseguimento di specifici obiettivi (erogazione coordinata dei servizi, gestione di infrastrutture sovra-comunali, progetti integrati di sviluppo territoriale, ecc.), che dovranno però essere misurabili e passibili di sanzioni per il loro mancato raggiungimento. È

dunque prioritaria l’implementazione e la concreta attuazione della recente L.R. 34/2014 (“Disciplina dell’esercizio associato delle funzioni comunali”), ai sensi della quale la Regione Puglia, incoraggiando l’integrazione dei Comuni, la loro aggregazione e l’esercizio associato di funzioni e servizi, tiene conto della dimensione territoriale ottimale e omogenea per area geografica ed evita costose duplicazioni.

Per fare ciò utilizzeremo una doppia strategia di semplificazione e di trasparenza, sia sul piano del riordino delle competenze, sia su quello del governo del territorio. Occorre semplificare il quadro normativo, attraverso il riordino delle competenze amministrative tra Regione ed enti locali con l’obiettivo di rimuovere gli ostacoli burocratici. Semplificazione amministrativa anche come incentivazione agli investimenti e all’attrazione di capitali privati, offrendo la certezza di poter operare in una Regione con regole e tempi certi. La semplificazione nel governo del territorio è capace di creare condizioni efficaci per investimenti, che supportino dall’interno lo sviluppo ad esempio dell’industria del turismo, migliorando la qualità ambientale dentro e fuori le città. Nell’ottica della semplificazione, della partecipazione e della sussidiarietà tra gli enti, la procedura di formazione e approvazione dei piani urbanistici generali deve essere semplificata e affidata prevalentemente ai singoli comuni, per i comuni medio-grandi, o alle unioni dei comuni

minori. Sarà opportuno istituire e potenziare cabine di regia (o uffici di raccordo) tra assessorati regionali per numerosi temi “trasversali”, dalla cultura alla razionalizzazione la spesa delle risorse dei Fondi Strutturali. Si valuterà la creazione di una task force inter-assessorile, incardinata presso la Presidenza della Giunta, per progetti integrati dei diversi territori, con l’adozione di misure di razionalizzazione interna del modello organizzativo atteso che strumenti in ipotesi efficaci, come la conferenza di direzione, hanno mostrato limiti operativi. La struttura in staff al Presidente della Giunta potrà così interagire con cadenza definita con i vertici dei Servizi regionali, per discutere preventivamente delle questioni strategiche, in modo che risulti agevolato il raccordo orizzontale con i vertici degli altri Enti territoriali. Si introdurrà un quadro organico di disposizioni normative sulla partecipazione alla formazione del diritto dell’Unione europea, sull’attuazione dei relativi obblighi e sulla disciplina delle attività internazionali della Regione Puglia, essendo ormai imprescindibile una riforma del sistema normativo e organizzativo regionale in materia. Sosteniamo i Comuni, soprattutto quelli che al loro interno non possiedono competenze adeguate né possono conseguirle con nuove assunzioni nell’esercizio della funzione riscossiva correlata ai tributi locali, per essere sempre più “padroni” dei propri bilanci, affiancandoli e supportandoli anche attraverso un professionale servizio di consulenza e assistenza verso ciascun ente e a favore dei contribuenti.

Azioni:

- Approvazione di una nuova legge elettorale che restituisca dignità alle istituzioni e alle donne, introducendo la doppia preferenza di genere, ipotizzando la divisione in collegi elettorali, tenendo conto dei principi del riequilibrio della rappresentanza.
- Creazione di un modello delle aree vaste per creare politiche sovra-comunali integrate in determinati settori quali i rifiuti, i trasporti, i servizi per gli anziani, ed evitare inefficienti sovrapposizioni.
- Implementazione dell’Ufficio Regionale dedicato agli Enti locali, per agevolare le complessità burocratiche nei rapporti tra centro e periferie con ulteriori servizi di supporto.
- Riforma del Consiglio delle autonomie locali: è necessario valorizzare ulteriormente il ruolo del Consiglio delle autonomie locali nell’attività di concertazione e confronto tra stato, regioni e autonomie sui temi di comune interesse, operando una revisione della L.R. 29/2006.
- Razionalizzazione e coordinamento delle Società partecipate e controllate. Nella grande tematica dello Sviluppo, le Agenzie A.r.t.i. e Pugliapromozione, le Società in House, InnovaPuglia e Puglia Sviluppo, la Società controllata Puglia Valore Immobiliare, presentano aree di sovrapposizione e ridondanza che

- necessitano di essere ricondotte a un coordinamento organico.
- Creazione di Sportelli unici soprattutto in materia ambientale: si tratta di strutture di raccordo procedimentale con lo scopo di fornire a imprese e cittadini un unico interlocutore, in particolare sia per gli interventi soggetti a VIA, per cui è obbligatorio il ricorso alla conferenza di servizi (art. 7 L.R. 4/2014), sia gli impianti di gestione di rifiuti.
 - Autorizzazione Unica Ambientale (competenza SUAP) per garantire che la valutazione degli effetti di grandi opere e infrastrutture tenga conto di tutte le componenti ambientali ma anche del paesaggio, delle valenze culturali e tradizionali, dei beni agricoli in raccordo con la *governance* sanitaria al fine di rendere sempre evidenti gli effetti sanitari delle scelte operate.
 - Più autocertificazioni (soprattutto per avvio delle attività economiche) e autorizzazioni *per silentium* (SCIA, silenzio assenso) con controlli in tempi rapidi e certi. Comunicazioni online e riduzione del cartaceo.
 - Riduzione del numero delle agenzie regionali, accorpendo quelle che possono essere unificate e rafforzando quelle strategiche (come ad esempio l'ARPA).
 - Semplificazione delle procedure rispetto alla L.R. 21/2008 che prevede l'approvazione regionale per la quasi totalità dei casi di intervento di rigenerazione urbana. I Comuni dovranno attuare una politica territoriale, non di espansione, bensì di trasformazione dell'esistente: ridurre il consumo di suolo verso la città densa, per ridurre i costi urbanizzativi e di gestione dei servizi pubblici.

PARTECIPAZIONE E TRASPARENZA

La partecipazione ha un ruolo centrale, anzi costitutivo della stessa ragion d'essere del programma del centrosinistra per le elezioni regionali ed è visione strutturale per la Regione del 2020.

Cittadini, comuni, partiti, associazioni, imprese, sindacati, devono contribuire alle grandi decisioni, come quella di costruire un gasdotto o di chiudere una fabbrica inquinante. La Presidenza della Regione e la Giunta saranno

costantemente a contatto con i 6 capoluoghi e avranno in ciascuno di questi una sede per riunirsi con cadenze precise. Questa "Presidenza multicentrica" sarà il luogo del dialogo volto alla decisione, della pianificazione partecipata. La vita di un territorio si deciderà con il territorio medesimo. Queste sedi saranno un nodo del processo di semplificazione e di sussidiarietà, perché saranno uffici dislocati della struttura regionale, per facilitare il cittadino e gli amministratori locali. E tutto

questo a costo zero. La nostra idea di governo della Puglia si ispira a una *governance* condivisa e collettiva del territorio, fra istituzioni, società civile, terzo settore, impresa, in grado di concertare le politiche territoriali e di co-progettare interventi, servizi, investimenti. I territori hanno bisogno di essere ascoltati e di potere partecipare alle scelte e alle decisioni. La Puglia ha bisogno di amministratori competenti ma anche di cittadini attivi, di corpi intermedi responsabili, autonomi, solidali. La Regione deve riscoprire la grandezza della funzione legislativa, attuando una maggiore devoluzione delle competenze in ambito amministrativo.

Con l'approvazione di una legge sulla partecipazione attiva, vogliamo affermare finalmente il riconoscimento e la qualificazione della partecipazione come "diritto", che integra la democrazia rappresentativa, senza pretesa di sostituirsi ad essa ma rafforzandone lo spirito pubblico e la missione per il bene comune nella elaborazione della decisione pubblica. Il metodo e le forme di *deliberative democracy* che sperimenteremo non saranno l'eccezione, ma la regola della democrazia regionale, la forma ordinaria di amministrazione e di governo della Regione, in tutti i suoi settori di azione e a tutti i livelli amministrativi.

Ovviamente, partecipazione e trasparenza sono elementi indivisibili di una buona *governance*. Il potenziamento delle nuove tecnologie al servizio dell'amministrazione e dei cittadini è fondamentale. La trasparenza degli atti amministrativi sarà garantita dal

miglioramento dell'accessibilità alle informazioni e agli atti. Dai livelli minimi previsti dalla normativa nazionale vogliamo giungere all'obiettivo di rendere tracciabile ogni singola fase del procedimento amministrativo. In specie, ampio risalto sarà dato allo strumento degli open data, per quanto riguarda la programmazione e il controllo delle prestazioni, le performance del sistema sanitario, la tracciabilità e i controlli in settori strategici come la produzione di energia. Proponiamo a tal fine un coordinamento funzionale e di controllo tra le strutture anticorruzione della Regione e il soggetto aggregatore InnovaPuglia.

Azioni:

- Legge sulla partecipazione attiva e stanziamento di fondi regionali ed europei per attivare procedure partecipative a disposizione di enti locali, cittadini, associazioni, partiti.
- Sessione annuale del Consiglio Regionale sulla partecipazione (al pari del bilancio e della sessione comunitaria), per valutare i risultati dei processi partecipativi e motivarne l'accoglimento o meno.
- Town Meeting annuale: un incontro per verificare lo stato di attuazione del programma e per far emergere punti critici ed eventuali miglorie della legislazione e dell'amministrazione regionale
- Citizen Meeting con relativi tavoli tematici: un incontro tra cittadini,

stakeholder, amministratori, soggettività sociali interessate, per una piattaforma stabile di partecipazione al governo del territorio.

- Potenziamento e rete degli URP di Regione e Comuni della Puglia per trasformarli nello sportello unico del cittadino.
- Riforma del Consiglio delle autonomie locali per valorizzare ulteriormente il ruolo di questo organismo nell'attività di concertazione e confronto tra Stato, Regioni e autonomie sui temi di comune interesse, operando una revisione della L.R. 29/2006.
- Struttura di audit interno per la verifica di conformità nella esecuzione dei contratti di tutte le acquisizioni di beni e servizi (non solo quelli finanziati dalla UE).
- Implementazione e rafforzamento del Network dei responsabili della corruzione, già previsto dal piano anticorruzione regionale, per mettere in rete azioni, iniziative, prassi, programmi di formazione ed estenderle

anche alle istituzioni sanitarie; il network attualmente include Regione, agenzie e società partecipate (Ares - Arem - Arti - Adisu - Arif - Aqp - InnovaPuglia - PugliaSviluppo - Aeroporti - Puglia valore immobiliare).

- Adozione di un Codice Etico dei dipendenti pubblici e la legge sul lobbying (attualmente esiste il codice di comportamento regionale, che adegua alle esigenze regionali il contenuto del DPR 62/2012) per inserire regole innovative in ambiti particolari (disciplina del conflitto di interessi della politica, disciplina dei rapporti tra politica e impresa, disciplina dei rapporti tra politica e dirigenza).
- Piano di rotazione degli incarichi della dirigenza regionale e altre misure complementari relative al modello organizzativo.
- Trasmissione video delle sedute delle Commissioni e di quelle del Consiglio regionale.

WELFARE, LAVORO, FORMAZIONE E POLITICHE GIOVANILI

La Puglia ha un grande potenziale di Welfare e di impresa sociale, che deve essere ulteriormente valorizzato e innovato, a partire dal mantenimento di significativi e costanti investimenti nell'area dei servizi alla prima infanzia e alla non autosufficienza, dallo sviluppo e consolidamento di esperienze di

integrazione tra pubblico e privato e di sussidiarietà trasversale, dalla messa in atto di una strategia multidimensionale di contrasto alle povertà e al disagio. Dalla legge regionale 19/2006 al Regolamento regionale n.7/2007, che hanno riformato il sistema di welfare regionale, passando per la programmazione

delle politiche sociali come strumento degli interventi socio-sanitari, in questi anni è stato profuso un grande lavoro di riorganizzazione per trasformare un deserto, quale era la Puglia, in un luogo dotato di un quadro normativo, di infrastrutture sociali e di servizi diretti all'utenza. Tuttavia, gli anni che sono trascorsi nella esperienza della programmazione sociale in Puglia hanno evidenziato una forte disomogeneità con cui i diversi Ambiti territoriali hanno realizzato le indicazioni dei Piani Regionali e quanto si erano impegnati a programmare all'interno dei singoli Piani Sociali di Zona. Tali differenze hanno creato una discriminazione tra i cittadini appartenenti ad Ambiti più o meno virtuosi. Dopo il forte investimento in infrastrutturazione sociale, tante risorse rimangono oggi inutilizzate, quando invece potrebbero attivare servizi importanti per il benessere dei singoli e delle comunità. I bandi pubblici a sportello, su piattaforma telematica, sebbene ridiano autonomia e parità di accesso ai cittadini, presuppongono competenze e dotazioni informatiche che non tutti - nemmeno gli enti locali - hanno. È necessario puntare sulla formazione del personale degli Ambiti sociali che, attualmente, spesso oberati dal lavoro di gestione, programmazione e rendicontazione, rischiano di tralasciare la necessità di intervenire sull'attivazione dei servizi, che contemplan anche le attività relative alla informazione, orientamento e accompagnamento dei cittadini. La questione relativa all'integrazione dei servizi socio-sanitari conduce alla necessità di potenziare i distretti sanitari e rappresenta l'esigenza

fondamentale di un'unica strategia comune e integrata per la prevenzione e il contenimento della spesa assistenziale. Il tema dell'integrazione dei servizi di intervento è richiamato anche dalla prossima programmazione europea, che obbliga gli Enti locali a ripensare una strategia regionale integrata fra le politiche sociali, del lavoro e della formazione, investendo sulle potenzialità del Welfare come uno dei motori di sviluppo del territorio. L'aumento delle nuove povertà, documentata anche dai più recenti dati ISTAT, con tutto il peso emergenziale della difficoltà di accesso ai servizi essenziali, casa compresa, obbligherà ad attrezzare nuovi strumenti di intervento e nuove strategie integrate capaci di emancipare i cittadini dalle proprie condizioni di svantaggio. I temi che abbisognano di strategie innovative di integrazione delle politiche, riguardano il Welfare, il lavoro, la formazione e le politiche giovanili. Riguardo alla Formazione, le risorse disponibili devono essere indirizzate, prioritariamente, verso percorsi formativi strettamente legati alle esigenze del sistema produttivo in continua evoluzione. Le Politiche giovanili hanno una funzione trasversale nel ciclo di programmazione e di sviluppo delle risorse comunitarie, con gli ambiti della formazione, del lavoro e del diritto allo studio, a partire dalla copertura di tutte le borse di studio per gli studenti meritevoli, dai trasporti per gli studenti pendolari e da incentivi per far emergere il mondo del sommerso degli affitti in nero. L'emigrazione giovanile in Puglia è fra le più alte d'Europa, per incidere su questa tendenza servono interventi nuovi, di grande

innovazione e lungimiranza, per ridurre il gap di capitale umano. Per dare dignità alle fragilità presenti e aggravate dalla crisi, pensiamo a forme di sostegno al reddito, azioni strutturali di tutela e di investimento tese all'inserimento lavorativo e alla formazione continua, come il Reddito di dignità per l'inclusione attiva. Il 29% della popolazione pugliese vive in condizioni di povertà (dato Istat), con una media di 6.400,00 euro annui. Sono particolarmente colpiti i giovani, i disoccupati, le famiglie numerose. A fronte di questa situazione è urgente introdurre una politica efficace di inclusione sociale per tutte le persone in difficoltà, tenuto conto delle risorse economiche familiari. Questo nuovo strumento prevedrebbe un trasferimento commisurato alla differenza tra la soglia di povertà e le risorse familiari disponibili, in funzione di un programma di inserimento sociale e lavorativo definito e gestito in collaborazione con gli enti locali, il terzo settore, i privati.

Le attività di inserimento sono concepite come uno strumento di attivazione e di inclusione sociale, in accordo con la strategia europea di inclusione attiva, articolata sui tre pilastri del sostegno economico, di mercati del lavoro inclusivi e di servizi personalizzati sulla formazione. Le attività di inclusione lavorativa vedranno il coinvolgimento di imprese private e soggetti del terzo settore, sulla base di intese con gli enti locali che promuovono e monitorano il percorso di inserimento.

Azioni:

- Formazione, accompagnamento e tutoraggio agli Enti Locali, in particolare agli Uffici di Piano, che sono i referenti per la progettazione locale.
- Maggiore investimento sui temi della prevenzione primaria, dei servizi territoriali, (del disagio, della devianza, delle conflittualità) e della rete degli asili nido.
- Riforma dei piani socio/assistenziali di zona: assegnare beni comuni in disuso o sottoutilizzati ad associazioni e operatori settore/benessere per promuovere la qualità dei territori.
- Riprogettazione della formazione professionale: un tavolo di concertazione permanente, per coinvolgere imprese, enti locali, istituti scolastici e di formazione, associazioni di categoria, terzo settore.
- Copertura totale delle borse di studio per gli studenti meritevoli
- Piena attuazione della Legge Regionale sugli Open Data, come sistema di crescita e di monitoraggio delle politiche regionali con la creazione di
 - Ufficio delle politiche attive del lavoro
 - Portale del lavoro con libero accesso ai dati
 - Sportello Regionale per l'incontro di domanda e offerta di lavoro, (nel solco della necessaria riforma dei Centri per l'impiego).

- Realizzazione del biglietto unico integrato dei trasporti per consentire di usufruire di più mezzi con un solo ticket con agevolazioni per categorie di

viaggiatori: soggetti “under 30” impegnati in percorsi di studio e/o ricerca presso scuole, università, e lavoratori “pendolari”.

SVILUPPO ECONOMICO, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURAZIONE

Il tessuto produttivo regionale è composto prevalentemente da 300mila piccole e medie imprese che necessitano di una forte spinta di innovazione di processo e di prodotto per aprirsi ai mercati internazionali. Il Programma Operativo 2014/2020 della Puglia, che destina circa il 46% delle risorse ad obiettivi direttamente collegati allo sviluppo delle imprese, integrato con risorse di natura privata, può rappresentare un’occasione straordinaria per rilanciare il sistema produttivo pugliese e far ripartire la crescita, se incentiviamo la ricerca, la formazione di qualità e il rafforzamento del sistema dei servizi alla produzione, dalle infrastrutture alla logistica, essenziali per la competitività.

Dobbiamo al contempo aiutare le imprese rendendo più accessibili i bandi di finanziamento, snellendo le procedure, attivando misure di sostegno al credito e di formazione, associando incentivi alla capacità di innovare. Sono tante le eccellenze che possono fare da traino all’intero sistema. Dobbiamo investire in ambiti che mostrano grandi potenzialità di sviluppo: quelli già presenti nei Distretti, soprattutto Tecnologici,

così come le industrie di trasformazione e quelle legate alla green economy.

Le Università, gli Enti Pubblici di Ricerca e le Imprese sono i soggetti principali per lo sviluppo delle attività di ricerca e di innovazione nella Regione Puglia e devono operare in sinergia con gli assessorati regionali, con gli enti strumentali e le società partecipate per la prossima Programmazione 2014-2020. La Ricerca e l’Innovazione sono i motori dello Sviluppo Economico. Favorire le attività funzionali alle esigenze del territorio, rappresenta una priorità per valorizzare tutte le potenzialità di una Regione ricca di risorse umane e di strutture, che nonostante le difficoltà dei tempi di crisi, continuano a dimostrare la loro capacità propulsiva. In particolare, poniamo specifica attenzione allo sviluppo della Puglia Digitale, individuando le strategie per l’innovazione tecnologica, quali elementi indispensabili per aumentare la competitività. Mettere in rete tutti i soggetti che sono coinvolti nelle attività di ricerca e sviluppo, permette di ottimizzare i risultati e garantire una ricaduta reale per tutto il territorio della Regione.

Nell'ambito dello sviluppo economico e dell'occupazione resta fondamentale il settore industriale, con oltre il 60% dell'export regionale. In questi anni aeronautica, aerospaziale, meccanica, mecatronica hanno vissuto un momento di forte espansione grazie alle politiche della Regione, dimostrando che la grande impresa sa sfidare il terreno dell'innovazione e dello sviluppo sostenibile. Dobbiamo proseguire su questa strada, rafforzando il coordinamento dei Consorzi Asi e Sisri che dovranno essere sempre più finalizzati ad offrire realmente infrastrutture qualificate e servizi reali a prezzi competitivi. In questo scenario l'Ilva è un caso a parte, che coinvolge tutta una città, l'indotto, l'intera Puglia, rappresentando oltre il 3% del Pil regionale. Sappiamo bene che chiudere quella fabbrica avrebbe per la Puglia lo stesso impatto del terremoto per l'Aquila, ma sappiamo ugualmente che non è possibile continuare a mettere a rischio la salute delle persone. O si ambientalizza e si bonifica, oppure si dovrà inevitabilmente chiudere, perché la salute dei cittadini viene prima di tutto. L'Ilva non è solo una industria strategica per l'economia. L'Ilva è il simbolo di un cambiamento possibile per l'intera Puglia. Una sfida gigantesca, per la quale assumiamo un fortissimo impegno, nei confronti del Governo nazionale, sulla salute dei tarantini e sulle prospettive dell'industria.

Lo sviluppo economico è fortemente connesso al sistema delle infrastrutture e dei trasporti. Per stabilire le priorità occorre una capillare attività di pianificazione partecipata che coinvolga i territori, al fine di evitare conflitti

tra ambiti locali, duplicazioni, sprechi, puntando a riconvertire l'esistente. Dobbiamo completare e modernizzare il sistema ferroviario e i servizi logistici con infrastrutture adeguate a criteri ecologici, che accorcino le distanze da Nord Italia ed Europa e favoriscano il trasporto intermodale delle merci. Bisognerà operare per alcuni completamenti funzionali, raccordi, ripristini, avvio di lavori già finanziati, riaperture, potenziamento dei collegamenti fra diversi hub. In particolare, va realizzato un nuovo modello di *governance* integrato dei trasporti. Con una strategia basata su un piano regionale di intermodalità, funzionale all'economia regionale e alle potenzialità strategiche dei diversi territori (vedi cap. Turismo). La Regione programmerà nell'ambito del Piano regionale una politica portuale di coordinamento delle autorità di Bari, Brindisi e Taranto, in modo che ogni porto possa esprimere al meglio le sue potenzialità rispetto al proprio territorio, ed essere collegato a una rete di viabilità più funzionale. In questo contesto si inserisce lo sviluppo della blue economy, ovvero dei settori dell'economia legati al mare, alla pesca, per il quale è necessario il sostegno finanziario della Regione e una integrazione delle politiche di riqualificazione urbana e del turismo per conservare la polifunzionalità dei bacini e dei moli. Occorre ripensare le attività legate alla pesca con modalità che garantiscano la conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse marine: promuovendo la nascita di nuove imprese sostenute dalle associazioni di categoria e dai fondi FEP - Fondo Europeo

Pesca, incentivando l'aggregazione tra operatori del settore e la riconversione delle attività. Inoltre, la Puglia è un hub naturale e strategico dell'Europa nel sistema delle "autostrade adriatiche" che collegano tutto il Mediterraneo, riconnettendosi ai "corridoi europei", in cui transita la maggior parte delle merci e dei flussi economici.

Il lavoro intellettuale, le conoscenze scientifiche, la creatività sono un valore indispensabile per l'economia. La Puglia ha enormi potenzialità ma troppi giovani che accedono a corsi di specializzazione finanziati dalla Regione vanno via. La Puglia deve attrarre i cervelli, e per farlo deve diventare un polo di eccellenza per l'alta formazione, come leva per attrarre investimenti e contrastare la disoccupazione. Per questa ragione prevediamo di realizzare un piano straordinario per i giovani pugliesi.

Una consistente parte delle risorse comunitarie ha come obiettivo primario quello di ridurre il "gap" di "capitale umano" fra regioni ricche e povere dell'Unione Europea. L'alta formazione è una leva per attrarre investimenti economici, intelligenze e creatività da tutta Europa. La possibilità per le imprese pugliesi e non, di accedere a pool di giovani altamente qualificati e specializzati, rappresenterà nei prossimi anni un fattore competitivo di straordinaria importanza. E per i giovani una possibilità in più per restare e per inserirsi nel mercato del lavoro. Noi proponiamo un piano triennale della ricerca, attraverso nuovi bandi regionali, rivolti a Università, Centri di Ricerca, fondazioni, enti locali, sia per attività di ricerca

di base che di ricerca industriale, orientata a settori strategici per l'economia regionale. I bandi dovranno prevedere, a parità di punteggio, criteri preferenziali per i giovani laureati che hanno maturato significative esperienze di ricerca di valenza internazionale e misure (sul modello del programma Montalcini del MIUR) per il rientro dall'estero. Tenuto conto degli incentivi fiscali già previsti per il rientro dei cervelli per i prossimi due anni all'interno della Legge di Stabilità, avvieremo d'intesa con il Governo una misura additiva o autonoma in base alla norma statale. Inoltre, nell'ambito della medesima misura di programmazione europea, prevediamo di avviare un piano triennale di progetti formativi, funzionali alle esigenze di sviluppo economico del territorio con tirocini/training presso imprese per supportare e potenziare le attività di ricerca e innovazione, connettendole allo sviluppo economico del territorio, in particolare delle PMI.

Azioni:

- *Governance* pubblica dei settori dell'economia, attraverso una Authority delle partecipate pubbliche in multi-utilities. In questo senso vanno capitalizzati i flussi di dati (in particolare gli open data) trattandoli a partire dal valore economico del loro riuso.
- Rivisitazione del finanziamento alle start-up attraverso una programmazione di sostenibilità integrata e coordinata fra i diversi

assessorati: i nuovi bandi metteranno a disposizione supporti manageriali, utilizzo di tecnologie digitali, favorendo cooperazione e autoimprenditorialità.

- Formazione di personale dell'amministrazione e degli enti locali dedicata al reperimento, gestione e rendicontazione dei finanziamenti diretti e indiretti della UE.
- Sportello unico per il reperimento delle risorse europee in ogni provincia.
- Completamento delle infrastrutture di banda larga/ultra-larga in tutto il territorio.
- Potenziamento della piattaforma Sistema Puglia, attraverso nuove tecnologie come le applicazioni per smartphone, anche per veicolare

informazioni in tempo reale relative al monitoraggio e prevenzione del territorio e dell'ambiente.

- Integrazione della programmazione dei porti per aumentare la competitività nei confronti delle altre realtà portuali concorrenti, sia italiane che straniere, potenziando la progettualità per le esportazioni verso nuove rotte.
- Sostegno ai giovani imprenditori attraverso un piano di formazione sui progetti finanziati, un supporto gestionale e manageriale. Questi interventi saranno coordinati da un nuovo servizio dedicato.
- Riqualificazione delle aree industriali dismesse a supporto dei settori strategici dell'economia pugliese.

TERRITORIO BELLEZZA E PAESAGGIO

Il nostro paesaggio deve vivere in equilibrio tra tutela e fruizione: non vi è tutela del paesaggio senza possibilità di fruizione dello stesso da parte di tutti. I territori hanno consapevolezza delle proprie specificità, quanto della necessità di essere sempre più connessi e accessibili, attraverso un adeguato schema di infrastrutturazione materiale e immateriale su scala urbana, d'area vasta, regionale, nazionale e internazionale. La gestione del territorio deve integrarsi con l'economia dei territori per concretizzare durevolmente la valorizzazione e la salvaguardia degli stessi. Il Piano del Paesaggio della Regione Puglia è un documento

prezioso e unico sulla diffusione della cultura del paesaggio che, nella sua equilibrata combinazione di conservazione e innovazione, dovrà coniugare nei prossimi anni tutela, salvaguardia e sviluppo sostenibile, ispirandosi al principio di sussidiarietà tra gli enti competenti, promuovendo un'azione divulgativa e didattica verso gli enti locali, ma anche continuamente partecipativa, al fine di recepire un riscontro sull'effettiva efficacia delle norme introdotte. Emerge, infatti, una forte esigenza di partecipazione e di autodeterminazione delle comunità nella gestione del territorio, siano esse comunità

urbane o territoriali, che la Regione ha il ruolo di facilitare. È necessario produrre una forte accelerazione nell'informatizzazione e nell'integrazione di tutti gli strumenti di gestione, controllo e programmazione territoriale. Pensiamo sia fondamentale investire nella riqualificazione ambientale e urbana quale vettore di riconversione economica, ma anche dello spazio rurale rallentando il consumo di suolo, puntando sull'auto-impiego quale forma di innovazione e inclusione sociale. La produzione energetica, così come le politiche agricole devono integrarsi con la pianificazione paesaggistica, per prevenire danni spesso irreversibili al territorio, come l'utilizzo dei diserbanti e dei pesticidi. La nostra deve essere la regione della bellezza, la prima proposta di legge nazionale partì proprio dalla Puglia e da Bari anni fa. Ora possiamo estendere quel concetto su scala regionale, valorizzando le aree interne, tutelando il paesaggio e la cultura del nostro intero territorio e investendo su un turismo sostenibile. Chiusa la stagione della tutela come vincolo, vogliamo puntare sulla valorizzazione. Lo sviluppo è possibile senza aggressioni ai territori, come le trivellazioni di giacimenti petroliferi, ma assecondandone la vocazione. Vogliamo estendere al territorio regionale il processo virtuoso avviato nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia, per una gestione organica delle aree naturali protette regionali e dei Siti Natura 2000, che recuperi il rapporto tra sistemi urbanizzati e campagne circostanti. I Programmi integrati di rigenerazione urbana che promuoveremo saranno uno strumento urbanistico utile anche per il trasferimento di

volumetrie incongrue da zone di interesse paesaggistico, quali coste e lame, o ad alta pericolosità idrogeologica in contesti ambientali fragili, a vantaggio della sicurezza oltre che della sostenibilità, per la riqualificazione e il ripristino ambientale.

Attraverso la rigenerazione urbana, i Comuni potranno attuare una politica territoriale non di espansione, ma di trasformazione dell'esistente: ridurre il consumo di suolo verso la città densa, per ridurre i costi urbanizzativi e di gestione dei servizi pubblici. Il primo obiettivo della rigenerazione deve essere la messa in sicurezza, manutenzione e rigenerazione del patrimonio edilizio pubblico e privato, ricordando che nelle zone a rischio sismico in Puglia risiedono 2 milioni di persone, mentre altri convivono con il rischio idrogeologico.

Azioni:

- Censimento di tutte le aree pubbliche degradate affinché possano essere affidate attraverso bandi al privato sociale e al mondo dell'associazionismo.
- Promozione di intese col Governo nazionale per l'utilizzo di servitù militari, caserme e strutture inutilizzate. Fondi della UE possono essere destinati a tali scopi.
- Programmi partecipati di rigenerazione urbana che affrontino tutte le problematiche in maniera articolata e integrata, compreso gli impatti sociali e

la fattibilità economico-finanziaria reale per ottenere:

- incentivazione degli interventi di restauro e di recupero del patrimonio pubblico e privato per accentuarne i profili di interesse sia culturale che turistico.
- semplificazione e integrazione della Legge regionale 21/2008 sulla rigenerazione urbana in merito agli aspetti dell'autonomia dei comuni per l'approvazione diretta dei programmi, che non contrastino con la pianificazione territoriale sovra ordinata, in merito alla sicurezza sismica e ambientale, e al ricorso alle fonti di finanziamento.
- Istituzione di centri di assistenza ai Comuni minori per la formulazione corretta dei programmi e l'eventuale ricerca dei finanziamenti, fondi e contributi.
- Realizzazione degli obiettivi del Piano di Sviluppo Rurale Regionale - PSR, in particolar modo per quello che attiene alla multifunzionalità dello spazio agrario regionale (non solo produzione), con iniziative che creino filiere produttive nuove e coerenti con gli strumenti urbanistici comunali (PUG della Lr 20/2001).
- Costituzione di una task force regionale per un approccio coordinato al tema dell'erosione costiera e alla tutela dell'ambiente costiero, con la concentrazione dei flussi finanziari comunitari, nazionali, regionali e degli enti locali.
- Definizione di linee di indirizzo della fiscalità locale e, in particolare, della tassazione degli immobili che, pur negli angusti spazi offerti dalla legislazione statale, possano tradurla in uno strumento ausiliario alle politiche di governo del territorio, capace di apprezzare le differenze che separano, ad esempio, un'area metropolitana da un piccolo centro, un comune costiero da uno collocato in area collinare o montana.
- Perequazione urbanistica volta ad arginare il consumo del territorio e a collegare le autorizzazioni per i nuovi investimenti (pur ad invarianza di oneri) non già al tradizionale versamento degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, bensì alla riqualificazione di aree dismesse, all'abbattimento di immobili abusivi, al ripristino di luoghi e beni deturpati da vandali (su tali obiettivi si pensa a una apposita legge regionale sul riordino e l'impiego delle royalties già previste a mitigazione degli impatti di alcuni impianti).
- Recepimento del Piano d'Azione Nazionale per la mitigazione dell'uso di fitofarmaci.

- Potenziamento delle politiche di prevenzione della Protezione civile attraverso la digitalizzazione informatica e la condivisione dei dati sulla sicurezza con gli Enti locali.
- Costruzione di un programma di recupero innovativo del patrimonio di edilizia residenziale pubblica per una nuova qualità dell'abitare, sulla scia del modello Smart Puglia 2020
- Istituzione di una Biennale del Paesaggio, da realizzare con il mondo delle professioni, le Università, gli enti locali, l'associazionismo e le imprese.

La Puglia può dare un ulteriore importante contributo alla Convenzione Europea del Paesaggio, accrescere la sensibilizzazione della società civile, ambire a un ruolo da protagonista nel Sud, in Italia e in Europa. L'obiettivo è riqualificare i contesti degradati, ripensare le aree dismesse, bonificare i siti inquinati, ripensare la costa e le periferie, valorizzare il patrimonio storico, l'architettura contemporanea, le infrastrutture e la campagna: significa disegnare un nuovo paesaggio.

AGRICOLTURA

Contiamo oltre 270mila aziende, il 16,7% di tutta Italia. Una comunità di piccole e medie imprese la cui incidenza sul PIL regionale è praticamente doppia rispetto alla media nazionale e lo stesso avviene per il numero di occupati. La sinergia fra PMI e la costituzione delle reti di impresa sono il futuro che può consentire all'eccellenza la sfida dei mercati della media e grande distribuzione.

Non c'è dubbio che il comparto stia attraversando un momento non facile: concorrenza internazionale, normative non sempre idonee a difendere l'autenticità, la contrazione del sostegno della PAC con la diminuzione dei pagamenti diretti e il problema Xylella. Ma le potenzialità di sviluppo sono frenate anche da alcuni elementi endogeni identificabili nella grande difficoltà di fare aggregazione tra le imprese (costituite

essenzialmente da microimprese con un'estensione media inferiore ai 3 ettari) fondamentale per accedere ai mercati con massa critica sufficiente a fare economie di scala e a creare i presupposti per un maggior peso negoziale con gli altri attori della filiera. Altro elemento di criticità è l'ancora troppo elevato grado di senilità degli imprenditori agricoli pugliesi.

Le risorse che la Regione avrà a disposizione dal nuovo PSR 2015-2020 sono di oltre 1,6 miliardi di euro, in grado di generare investimenti per oltre 2,1 miliardi di euro. È necessario utilizzarle per realizzare un piano straordinario per rilanciare il comparto con: aiuti agli investimenti delle aziende, trasferimento delle conoscenze, formazione, creazione di reti e cooperazione come forme di organizzazione, integrazione di filiera,

promozione e comunicazione del brand territoriale. Una strategia complessiva finalizzata all'aumento del reddito degli imprenditori agricoli per la quale è fondamentale un'integrazione con gli altri settori della società e dell'economia, a partire dal turismo, per assecondare una sempre più diffusa multifunzionalità del comparto agricolo.

Dobbiamo stimolare l'associazionismo agricolo, la capacità delle nostre imprese di fare sistema, assumendo il ruolo di protagoniste del loro futuro e relegando al passato l'influenza che ancora oggi subiscono dagli intermediari commerciali. Le attività di promozione, comunicazione e informazione, svolte anche dai GAL - Gruppi di azione locale, saranno integrate con fondi PSR in arrivo per la nuova programmazione. L'agricoltura biologica deve diventare fiore all'occhiello della Puglia nei mercati internazionali, creando nuovi incentivi per l'auto-impiego di giovani imprenditori.

Dobbiamo difendere la nostra biodiversità, incentivare l'adozione di buone pratiche agricole, promuovere la diffusione di coltivazioni e tecniche a minor fabbisogno idrico, investendo sull'uso delle acque reflue depurate e sulla diminuzione dei fitofarmaci nelle nostre campagne. La sicurezza alimentare di prodotti più sani e quindi più buoni rispetto ad altre regioni e Paesi, deve essere uno dei punti di forza del nostro brand. Per fare questo, rafforzeremo le sinergie per la vigilanza fra sistema sanitario, amministrazioni municipali e organi di Polizia ambientale, per rendere efficace l'utilizzo sostenibile dei fitofarmaci. Dobbiamo investire sul nostro export

rafforzando il sistema di trasformazione dei prodotti agricoli pugliesi: l'incidenza delle esportazioni di prodotti agroalimentari sul totale delle vendite regionali all'estero è un valore superiore di 3 punti percentuali rispetto al Mezzogiorno e oltre il doppio rispetto alla media nazionale. È vero che produciamo oltre il 40% di olio extravergine italiano, ma ne imbottigliamo solo il 10%. Non c'è dubbio che dobbiamo cambiare strategia anche nei processi produttivi e nella fase di commercializzazione che accanto alle tante eccellenze registra ancora un'insufficiente valorizzazione delle produzioni.

La Xylella è un problema da affrontare con un approccio integrato che da un lato metta a sistema, in piena condivisione e trasparenza, gli esiti delle attività di ricerca e sperimentazione, senza pregiudizi ed esclusioni, che consentano l'individuazione di risposte possibili e ragionevoli all'emergenza; dall'altro permetta di simulare processi di adattamento di medio-lungo periodo agli effetti della Xylella, implementando un sistema organizzato di azioni di lotta, contenimento e prevenzione, affinché le eradicazioni siano selettive, garantendo un maggior recupero di piante alla produttività.

Azioni:

- Riorganizzazione dell'assessorato per una migliore definizione delle funzioni di programmazione, attuazione e gestione, riconducibili alle filiere produttive. Accelerazione della

- semplificazione amministrativa attraverso più efficaci integrazioni dei processi autorizzativi riferiti a più uffici/servizi e strutture regionali.
- Semplificazione delle procedure per ridurre i tempi e le modalità di accesso ai Fondi del Piano di Sviluppo Rurale per creare una gestione “open data” per la messa in comune delle banche dati della P.A. e delle normative in agricoltura per le imprese agricole.
 - Promozione sul mercato internazionale del regime di qualità europeo “Prodotti di Qualità di Puglia”.
 - Sostegno alla revisione del modello organizzativo del sistema produttivo attraverso la piena attuazione della legge regionale sulla cooperazione n. 35 del 1.8.14.
 - Promozione del ricambio generazionale per giungere a un completo ringiovanimento del comparto.
 - Ridefinizione dei GAL e dei GAC (Gruppi di azione Costiera) in base alle strategie della programmazione 2015-2020, per qualificare la vita nelle aree rurali e incentivare la coesione tra comunità di operatori e luoghi di produzione, allo scopo di rendere i settori agricoltura e pesca più attrattivi per le giovani generazioni.
 - Incentivazione delle politiche di stimolo al consumo consapevole e responsabile anche attraverso la piena attuazione della Legge regionale sui Gruppi di Acquisto Solidale.
 - Una Puglia Equa Solidale e Sostenibile che premia la “legalità” nei territori e nella produzione agroalimentare, contrastando lo sfruttamento della manodopera clandestina e perseguendo la sostenibilità nell'uso di tutti i fattori produttivi.

AMBIENTE ENERGIA E RIFIUTI

La sostenibilità ambientale, la difesa del mare e del suolo per valorizzare le economie pulite sono una priorità della nostra agenda di governo. Vogliamo salvaguardare e garantire un corretto uso delle risorse idriche e la chiusura del ciclo dei rifiuti, rilanciando la lotta all'abusivismo e al consumo indiscriminato del territorio, realizzando un modello di sviluppo energetico compatibile con la vita, la salute e la bellezza del nostro paesaggio. Per questo, ribadiamo innanzitutto il nostro no alle

trivellazioni in mare e al progetto Tempa Rossa, in quanto rischiosi per l'ambiente.

Siamo favorevoli al progetto strategico della Tap ma ribadiamo al Governo la nostra forte contrarietà all'approdo del gasdotto a San Foca. Le grandi opere necessitano di partecipazione (dibattito pubblico come in Francia) strategie e ampio consenso, a partire dalle istituzioni e dalle comunità locali. Per questo chiediamo al Governo di individuare insieme un altro approdo per Tap.

Uno degli obiettivi prioritari della prossima legislatura è anche quello di chiudere il ciclo dei rifiuti, puntando a discarica zero e riqualificando le aree oggi utilizzate, escludendo la costruzione di termovalorizzatori pubblici e privati. Per questa ragione pensiamo a un sistema integrato di raccolta e smaltimento, che consideri il rifiuto come risorsa da riconvertire o riutilizzare in energia pulita e materiali da riuso. Sistema che sia sottoposto a un controllo "pubblico". Il primo passo è ridefinire la *governance* del ciclo dei rifiuti, attraverso la revisione della legge n. 24/2012, prevedendo un Ambito Territoriale Ottimale a livello regionale e la costituzione dell'Authority regionale dei servizi pubblici, peraltro già prevista dalla citata legge, solo per i trasporti e rifiuti, estendendola a tutti dei servizi pubblici a rilevanza economica locali (idrico, trasporti e rifiuti), con funzioni di controllo e di supporto nella gestione (per esempio omogeneizzazione delle tariffe, controllo dei bandi di gara). L'obiettivo è realizzare una filiera industriale a valle della raccolta differenziata, al fine di valorizzare il riciclo e il recupero di materia. Per fare ciò è necessario semplificare i procedimenti autorizzativi per la realizzazione di detti impianti di trattamento, in particolare va implementata l'impiantistica per il trattamento della frazione organica (la frazione organica costituisce oltre il 45% della produzione del rifiuto in Puglia), con produzione di compost da utilizzare in agricoltura previa raffinazione del prodotto grezzo. Inoltre, va incentivato l'utilizzo dei prodotti riciclati, anche con una politica fiscale

che agevoli la commercializzazione di tali prodotti, attivando un tavolo di concertazione con la grande distribuzione. Maggiore attenzione deve essere riservata a politiche attive di "prevenzione del rifiuto" prevedendo forme di maggiore incentivazione e responsabilizzazione dei cittadini e dei Comuni. Sull'energia la Puglia è all'avanguardia nello sfruttamento delle fonti rinnovabili. Con un approccio innovativo è riuscita a posizionarsi tra i primi posti in Italia per la generazione di energia rinnovabile. Ma nonostante questa consistente produzione "verde", le ricadute per i cittadini e il tessuto produttivo sono ancora scarse. È necessario garantire ai pugliesi la possibilità di beneficiare di questi risultati, che altrimenti rimarrebbero ad esclusivo vantaggio di singoli operatori. La Puglia esporta oltre il 45% dell'energia elettrica che produce da fonte eolica e fotovoltaica e che corrisponde a oltre il 40% dei consumi elettrici complessivi raddoppiando l'obiettivo medio europeo del 20%. Questo contributo produttivo deve portare nei prossimi anni a una riduzione del carbone, a partire dalla mega-centrale di Cerano. Nei primi mesi della legislatura occorrerà fare un bilancio completo delle energie rinnovabili per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici e di consumo del suolo agricolo, e una verifica immediata sull'attuazione degli strumenti già esistenti (piani di risanamento, bonifiche) per ridefinire, lì dove necessario, gli obiettivi, gli strumenti e le misure operative. In definitiva, occorre una strategia regionale capace di andare oltre il principio del "chi inquina paghi", per accedere a una dimensione più evoluta del governo

partecipato del territorio, improntata a un principio più moderno e innovativo (che vorremmo proporre alle istituzioni europee) del “chi valorizza ottiene benefici”.

Azioni:

- Pubblicazione entro la fine di ogni anno del rapporto di verifica annuale sulla Valutazione del Danno Sanitario, cui è tenuta l'ARPA in attuazione della LR n. 21/2012 (“Norme a tutela della salute, dell'ambiente e del territorio sulle emissioni industriali inquinanti per le aree pugliesi già dichiarate a elevato rischio ambientale”).
- Istituzione di una commissione speciale sull'inquinamento, con il compito di intensificare i controlli ambientali, le misure di mitigazione e di compensazione.
- Estensione della Legge 2012 sulla Valutazione del danno sanitario al problema sanitario- ambientale.
- Potenziamento dell'erogazione di acqua sfusa dalla rete idrica alle case dell'acqua, aumentando l'informazione e la sensibilità degli utenti sugli aspetti connessi alla tutela e alla gestione sostenibile della risorsa idrica, riducendo i rifiuti derivanti da contenitori di plastica o altri materiali.
- Attuazione di un Piano energetico del fabbisogno residuo e una pianificazione degli interventi futuri, anche tramite revisione del PEAR.
- Incentivi per il miglioramento energetico dei siti produttivi delle aziende piccole e artigiane.
- Potenziamento della ricerca nel settore energetico per continuare ad attrarre imprese e grandi aziende.
- Incentivazione di Project Financing, per realizzare impianti di compostaggio a servizio di ARO o amministrazioni comunali, prevedendo procedure amministrative semplificate per consentire ai Comuni, anche in forma associate, di realizzare impianti di Compostaggio o Combinati.
- Ricognizione degli impianti di trattamento del rifiuto indifferenziato (bio-stabilizzazione) e graduale trasformazione degli stessi, ove possibile, negli impianti di compostaggio.
- Costituzione dell'Authority Regionale dei servizi pubblici.
- Legge di prevenzione dei rifiuti al fine di promuovere azioni e strumenti incentivanti o penalizzanti per contenere e ridurre la quantità di rifiuti prodotti o la loro pericolosità da parte di soggetti pubblici o privati.
- Investimenti per l'innovazione tecnologica al comparto del ciclo dei rifiuti, promuovendo la realizzazione di progetti innovativi riguardanti il riciclo e/o il riutilizzo dei materiali inorganici.
- Anagrafe pubblica regionale relativa alla raccolta, al recupero, allo smaltimento e agli impianti dei rifiuti solidi urbani per la tracciabilità.

- Sostegno alla chiusura del ciclo integrato dei rifiuti attraverso il consolidamento dell'industria pugliese del riutilizzo, anche per offrire un'ulteriore chance di riconversione produttiva dei comparti in crisi.
- Definizione di specifici Contratti d'Area per il Disinquinamento e la Ricostruzione per Brindisi e Taranto, le realtà maggiormente inquinate in Puglia, e con i quali definire non solo azioni ulteriori di disinquinamento ma soprattutto azioni di sviluppo, attraverso l'individuazione e attivazione delle straordinarie potenzialità di riscatto riscontrabili in queste realtà industriali. Partiamo dal recupero del degrado per far brillare i punti singoli di eccellenza, connettendoli fra loro ed esaltando le relazioni tra natura e cultura, con il patrimonio culturale e agricolo al centro.
- Definizione di una strategia di restyling del territorio nel settore energetico, strettamente coniugata con il PPTR pugliese, che punti a individuare una strategia di ricostruzione dei territori degradati dalle scelte energetiche nei settori eolico e fotovoltaico. Occorre partire dagli impianti più vecchi laddove, in fase di dismissione e riproposizione, si possano proporre delle delocalizzazioni, nonché protocolli di buone pratiche.

TURISMO E CULTURA

I dieci anni trascorsi hanno visto maturare un deciso cambio di posizionamento strategico della Regione nei mercati internazionali del turismo che rappresenta quasi il 10% dell'economia regionale. La prossima programmazione 2014/2020 destina al turismo pugliese circa sessanta milioni di Euro, richiedendo al contempo una *governance* integrata che sappia valorizzare le opportunità e i vantaggi delle intersezioni settoriali e realizzare prodotti/servizi finalizzati all'arricchimento, diversificazione e qualificazione dell'offerta turistico-culturale

degli ambiti territoriali. A fianco delle spiagge e dei panorami mozzafiato delle coste, la visione strategica deve essere incentrata sulla valorizzazione dello straordinario patrimonio di beni culturali e archeologici, ma anche dell'altrettanto eccezionale heritage religioso e spirituale, il paesaggio, la dimensione sociale dell'entroterra, lo sviluppo rurale, la mobilità lenta e l'integrazione con le eccellenze agroalimentari. Il turismo pugliese è volano per lo sviluppo di tutto il territorio, elemento di promozione del paesaggio e del patrimonio culturale, consapevoli che le politiche e le

opportunità comunitarie richiedono agli enti locali di dotarsi di una vision e di competenze adeguate, per trasformarsi da esecutori a costruttori delle politiche di sviluppo dei propri territori.

Dobbiamo puntare alla costruzione di prodotti turistici e itinerari diversificati e innovativi, per destagionalizzare e attrarre maggiore incoming nazionale oltre che estero. Occorre una strategia basata su un piano regionale di intermodalità, capace di coinvolgere i principali mezzi di trasporto e scali, (aeroporti, ferrovie, autobus, porti e marina, noleggio biciclette e auto), secondo gli standard del mercato turistico europeo, attraverso collegamenti stradali e ferroviari più efficienti tra gli aeroporti e le località turistiche, connettendosi con la rete ferroviaria ad alta velocità.

Valorizzare la bellezza del nostro paesaggio significa promuovere in tutto il mondo gli itinerari di rilievo naturalistico-internazionale, delle riserve marine (Tremi e Torre Guaceto), delle aree protette regionali, delle riserve naturali e delle attività ad esse connesse (cycling, trekking, birdwatching, diving, ecc.). La blue economy necessita di una maggiore riqualificazione dei porti turistici e di sostegno alla cantieristica navale quale volano per il turismo di diporto, il charter nautico, l'industria nautica, l'artigianato marinaresco e le attività sportive (vela, canottaggio, pesca sportiva, subacquea, ecc.), che possono sensibilmente migliorare la visibilità della nostra regione e determinare un ritorno di immagine e turistico di grande interesse.

L'offerta balneare degli oltre ottocento chilometri di costa necessita di servizi sempre più qualificati e predisposti per un target estero, in modo che i lidi e le attività marine rimangano operativi per più mesi, implementando l'economia diffusa del territorio e la destagionalizzazione. Legare turismo, cultura, ambiente, agricoltura è essenziale per produrre un marketing territoriale all'altezza della concorrenza internazionale. Dobbiamo assicurare la disponibilità della banda larga nelle località turistiche, al servizio delle imprese e della clientela. Pensare la Cultura non solo come spesa ma soprattutto come economia, vuol dire innanzitutto creare servizi. La necessità strategica è quella di investire sul rapporto impresa/cultura/innovazione per connettere tutti i segmenti della filiera: musei, archivi, cinema e audiovisivo, arte contemporanea e spettacolo, musica e design, danza e teatro, copywriter e grafici digitali. Matera 2019 è anche un'occasione per noi, e in particolare per Taranto, che sosteniamo fortemente nel ruolo di Capitale italiana della cultura nel 2016/2017. Vorremmo utilizzare le prossime risorse per restaurare e ristrutturare spazi e luoghi, seguendo una chiara strategia di sviluppo del territorio e della sua cultura, finalizzata a predisporre i contenitori, i luoghi e gli spazi della produzione culturale e a creare le infrastrutture del sapere affidandole tramite bandi ad imprese giovanili. Fondamentale il ruolo strategico delle reti di Biblioteche e Mediateche, con le proprie reti di co-working, di maker spaces, incubatori di start up, digital

media labs, hackerspaces, fablab. Occorre un'azione sistemica, una connessione di tipo organizzativo tra i vari assessorati e le varie agenzie, quando agiscono in ambito culturale, turistico e di promozione del territorio, per ottimizzare i risultati dell'azione regionale.

Azioni:

- Sviluppo integrato del turismo con una cabina di regia permanente con i settori della cultura, dell'ambiente e dell'agricoltura, per un'offerta turistica più completa e organica e per una pianificazione multidisciplinare di utilizzo delle risorse europee.
- Migliorare la qualità di accoglienza e dei servizi turistici con la formazione agli operatori, l'accessibilità alla rete internet veloce, il controllo dei prezzi, la lotta all'abusivismo.
- Agevolazioni fiscali per imprese e liberi professionisti che contribuiscono alla valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, attraverso una donazione ad enti pubblici o privati senza scopo di lucro.
- Creazione di una Tourist Card multilingue disponibile in tutte le

location turistiche più importanti per la mobilità integrata.

- Semplificazione burocratica per il riutilizzo produttivo-sociale-turistico delle strutture agricole storiche (frantoi, ipogei, cantine).
- Connessione e integrazione tra università e scuole di formazione turistica col mercato del turismo, formando e certificando operatori turistici di vario ordine e specializzazione, che possano operare più efficacemente sul territorio nell'ambito del mercato turistico.
- Incentivi per chi intende ammodernare e rilanciare strutture già esistenti, o riconvertire immobili di pregio compresi stabilimenti balneari e approdi turistici.
- Servizi di facility management alle imprese culturali e informatiche, ma anche alle amministrazioni locali, finalizzate a un maggiore utilizzo dei fondi europei a gestione diretta
- Sistema di premialità nei bandi, sull'innovazione delle imprese culturali, così come fortemente raccomandato dall' UE.

SALUTE SPORT BUONA VITA

Il sistema sanitario pugliese è rientrato nel patto della salute, portando in equilibrio i suoi conti dopo decenni di malgoverno. Tuttavia in

Puglia si registrano ancora opacità sulla qualità delle prestazioni e il complesso del sistema pugliese necessita di interventi di

riorganizzazione e di *governance* importanti, per risalire la china nei servizi, nella velocità e nell'eccellenza. Priorità alla medicina preventiva e ai territori ad alto inquinamento ambientale, più servizi territoriali soprattutto ad alta integrazione sociale (anzianità, salute mentale, dipendenze, maternità e infanzia, disabilità); revisione della normativa regionale sugli accreditamenti con verifica periodica dei requisiti. Affronteremo in modo nuovo ed efficace e con risorse dedicate, i temi della prevenzione, della cura, del sostegno alle comunità terapeutiche e alle associazioni dei familiari, dell' inclusione per dare un futuro a persone fragili, che hanno scelto di superare il proprio grave problema. Investiremo sull'assistenza domiciliare e sull'integrazione socio-sanitaria, perché l'attuale modello organizzativo, centrato sull'ospedalizzazione, non è più adeguato rispetto ai nuovi bisogni dei cittadini. Per poter orientare in modo coerente il processo di redistribuzione delle risorse disponibili, in particolare, riducendo la spesa ospedaliera e farmaceutica a favore della prevenzione e dell'assistenza territoriale, rafforzando gli strumenti di *customer satisfaction*.

Si possono eliminare ancora sprechi, agendo in modo sistemico con una profonda implementazione della sanità elettronica e di riorganizzazione della presa in carico del paziente cronico. Il nostro obiettivo è opposto ai tagli lineari, ossia è quello di spendere meglio le risorse destinate alla prevenzione e alla salute pubblica. La casa della salute, così come altri presidi di prossimità, devono

divenire il luogo dove operare una non più procrastinabile integrazione fra tutti i professionisti della Sanità, con pari dignità. La Sanità, come molti ambiti della pubblica amministrazione, è gravata dal peso della politica, ma è vero anche che la politica è gravata dalla gestione di questi enti, e non c'è alcuna ragione perché lo debba fare, al netto di salvaguardare i bisogni della collettività. Una delle prime leggi che intendiamo portare in Consiglio regionale riguarda la costituzione di un organo sanitario al di sopra delle parti: un Consiglio superiore della Sanità, a costo zero, che scelga i migliori professionisti sanitari e lo faccia per le loro competenze e capacità non per le tessere di partito. Ciò contempla un rafforzamento dell'ARES, l'Agenzia Regionale Sanitaria della Puglia, attraverso l'inserimento dei migliori giovani. Vogliamo costruire una Sanità che paghi la salute e non la malattia, e per questo vogliamo fare un grosso investimento sulla prevenzione, che riguarda l'ambiente, l'agricoltura, lo sport, l'alimentazione: insomma la buona vita. Cominceremo dalla mappatura delle strutture sanitarie (catasto sanitario) per uniformare l'erogazione del servizio e l'accesso alle cure a superiori standard di qualità, con l'attenzione che si deve a un diritto esigibile per tutti, quali sono i LEA. Occorrerà, inoltre, potenziare una strategia di base, implementando a livello regionale il sistema di misurazione e valutazione delle strutture sanitarie messo a punto dal MES della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, adottato su base regionale per tutte le strutture sanitarie pubbliche e

private accreditate, con pubblicazione dei risultati delle verifiche periodiche. Potenzieremo le tecnologie informatiche e di comunicazione (ICT) applicate alla sanità per ottimizzare la spesa sanitaria, a partire dalla ricetta elettronica, dalla cartella medica informatizzata e dal fascicolo elettronico, senza costi aggiuntivi a carico dei cittadini.

Prioritario un piano di azioni per ridurre la mobilità passiva extraregionale partendo dalle reali necessità dei cittadini rispetto al complesso delle prestazioni fornite.

La Puglia necessita di una programmazione regionale dello sport e di regolamenti per la realizzazione di impianti sportivi, modalità innovative di supporto alle politiche dello sport che si integrino con quelle della salute, del welfare, del turismo, dell'ambiente, della mobilità sostenibile e della rigenerazione urbana. Lo sport rappresenta un'opportunità straordinaria di prevenzione sanitaria e può svolgere importanti funzioni terapeutiche in varie patologie. Le attività di prevenzione sanitaria e di sport-terapia consentono una riduzione generale della spesa sanitaria, riducendo numero dei ricoveri, degenze e costose riabilitazioni con terapie mediche tradizionali.

Azioni:

- Istituzione del consiglio superiore della Sanità
- Revisione regionale della normativa per l'accreditamento, attraverso l'individuazione di ulteriori requisiti

(trasversali e specifici) rispetto a quelli previsti dalla normativa nazionale e l'adozione del sistema unico regionale di misurazione e valutazione delle performance delle strutture pubbliche e private accreditate (modello MES), assunto come strumento per la programmazione regionale (PSR) e la valutazione del management aziendale.

- Pubblicazione in rete dei risultati annuali conseguiti dalle strutture sanitarie pubbliche e private, secondo il sistema unico regionale di misurazione e valutazione delle performance, sulla base dell'indagine annuale operata dell'ARES.
- Mappatura di tutti i processi assistenziali (territorio e prevenzione) e controlli della qualità delle prestazioni con il coinvolgimento dei cittadini.
- Informatizzazione completa e integrata di tutte le strutture sanitarie pubbliche. È indispensabile, ai fini della trasparenza, dell'efficienza e della economicità del sistema, un'implementazione della dematerializzazione: ricetta, fascicolo e cartella clinica elettronica.
- Ridefinizione degli ambiti territoriali, intesi come "bacini", ovvero aree vaste, in cui far riorganizzare sia le attività territoriali che quelle ospedaliere coinvolgendo gli amministratori locali.

- Ulteriori livelli di esenzione per la specialistica, in funzione di requisiti reddituali e di disoccupazione.
- Definizione di un tariffario regionale per le prestazioni ambulatoriali e per le prestazioni di medicina complementare, completamente gratuite per soggetti esenti (ad esempio, cure odontoiatriche per la popolazione in età evolutiva).
- Istituzione della figura del Disability Manager in ogni azienda e struttura sanitaria.
- Potenziamento dell'assistenza domiciliare nella propria dimora per persone con disabilità gravi "Safe at Home Puglia".
- Programmazione regionale per la pianificazione e il miglioramento della rete di impianti sportivi, adeguamento dell'esistente e implementazione, in coordinamento con gli enti locali e il Coni.

DIRITTI E CITTADINANZA

Il primo programma in cui ci riconosciamo e che rappresenta la nostra casa comune, è la Costituzione repubblicana, in particolare l'articolo 3. La Puglia vuole essere un modello di cittadinanza sostanziale, sociale e materiale, rimuovendo gli specifici ostacoli di ordine culturale, socio-economico, fisico, che limitano l'accessibilità ai diritti, contrastando le forme di discriminazione basate sul genere, l'orientamento sessuale, la religione, l'età, la disabilità, la condizione economica. Non esiste cittadinanza pienamente realizzata senza un'effettiva parità di genere. Già 3 anni fa ben 30mila pugliesi presentarono al Consiglio regionale una proposta di legge d'iniziativa popolare, che avrebbe introdotto la doppia preferenza, nel rispetto dell'art. 117 della Costituzione italiana. Nelle precedenti due legislature, il Consiglio regionale ha respinto

questa proposta. Noi la consideriamo parte integrante del nostro programma di governo e ci impegniamo a realizzarla nella prossima legislatura, modificando l'attuale legge elettorale in direzione di un riequilibrio di genere della rappresentanza.

Il tema della democrazia paritaria è uno dei punti cardine di un modello di welfare maturo che sappia andare oltre il bisogno. La Regione dovrà impegnarsi per favorire la conciliazione dei tempi di vita-lavoro. Uno strumento fondamentale è quello del rafforzamento della rete degli asili nido e delle strutture ludiche con funzioni di nido, incentivando la costruzione di una rete di servizi innovativi e integrativi per corrispondere meglio alla domanda flessibile delle famiglie (es: nido condominiale, tagesmutter o mamma di giorno, ecc..).

Sono sempre più necessarie misure di sostegno alle famiglie, in particolare numerose e con basso reddito, senza lasciare indietro nessuno, con particolare riferimento alle famiglie monogenitoriali, con madri minorenni, con madri detenute, che necessitano di forme adeguate di tutele. In tal senso, le competenze regionali sono ampie, a partire dal tema delle politiche abitative, sempre più incalzante in un quadro di precarietà sempre più diffuso. Parallelamente ci sarà un forte impegno della Regione contro la dispersione scolastica. Il 27,6% dei giovani pugliesi tra i 18-24 è in possesso solo della licenza media. La dispersione in Puglia secondo un rapporto del Miur del giugno 2013, che ha preso in considerazione l'anno scolastico 2011-2012, tocca il 19,8 per cento; la Puglia è quinta dopo Sardegna, Sicilia, Campania e Valle d'Aosta.

Serve un coordinamento costante tra amministratori, regionali e locali per catalizzare patti territoriali di alleanza scuola-territorio-famiglie, coinvolgendo nelle esperienze di sostegno all'inclusione scolastica risorse del terzo settore, del volontariato, del mondo dell'artigianato, dello sport, della cultura. Il primo diritto delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi è quello di vivere e studiare in ambienti sicuri e confortevoli. Con il cosiddetto "Decreto mutui" del 23 gennaio scorso il Governo centrale ha stanziato 40 milioni di euro annui per trent'anni a partire dal 2015 per interventi straordinari di ristrutturazione, messa in sicurezza, adeguamento sismico, nonché costruzione di nuovi edifici scolastici e palestre scolastiche.

Un'importante boccata di ossigeno, cui daremo seguito sulla base di un aggiornamento della mappatura dell'edilizia scolastica. Il dramma dell'immigrazione ci impone un'azione decisa nei confronti dell'Europa, nel rispetto dei diritti umani. La Regione Puglia, nell'ambito delle proprie competenze sussidiarie, continuerà a mettere in campo una cornice comune di riferimento per le politiche territoriali, in particolare per l'inserimento dei minori stranieri nel sistema scolastico, il contrasto allo sfruttamento lavorativo, i servizi sanitari, le politiche di integrazione. Necessaria la sensibilizzazione e il coinvolgimento dei cittadini alla cura dei beni comuni, attraverso la messa in rete delle buone pratiche realizzate con i nuovi regolamenti sull'uso condiviso. Abbiamo una strategia complessiva sui diritti di cittadinanza, compreso quello relativo al divario digitale, il cui superamento è un bisogno culturale centrale per lo sviluppo della democrazia.

Azioni:

- Realizzazione di un nuovo Piano casa della Regione a favore delle persone con reddito basso, che contrasti il consumo di suolo incentivando la rigenerazione e l'housing sociale.
- Introduzione della doppia preferenza di genere nell'ambito della legge elettorale.
- Sostegno ai Comuni nell'adeguamento delle strutture ricettive, in merito all'accoglienza degli immigrati.

- Potenziamento delle azioni di contrasto al lavoro irregolare.
- Istituzione di una legge regionale contro l'omofobia e il bullismo omofobico.
- Chiusura dell'esperienza del cosiddetto "ghetto di Rignano" per sperimentare forme alternative nel rispetto della dignità e della legalità.
- Sostegno a progetti e a misure di contrasto della discriminazione basata sul genere, l'orientamento sessuale, al religione, l'età, la disabilità, la condizione economica, la provenienza territoriale.